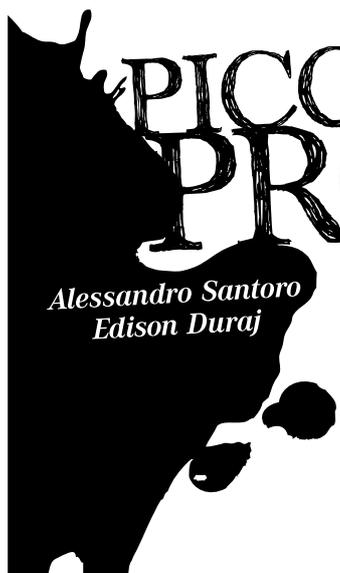


iPESCI

COLLANA
INTEGRAZIONE



PICCOLI
PROFUGHI

narrazioni di esclusioni e accoglienze

*Alessandro Santoro
Edison Duraj*

alla memoria di chi abita i cimiteri del mare

Prima edizione: dicembre 2011

*Progetto grafico di Antonio Rollo
Illustrazioni e copertina di Martin Petrič
Illustrazione collana di Grazia Tagliente*

OISTROS

*Proprietà letteraria riservata
Associazione Culturale Oistros*

www.oistros.it

edizioni@oistros.it

ISBN 978-88-906745-0-1



Si ringraziano per i contributi letterari

Francesca Santoro

Appunti di una sorella: Batuffolo Giallo

Luigi A. Santoro

Appunti di un padre: il Cocaluto

Sono sbarcati a Brindisi

Verecondo

Il nano

Beatrice Chiantera

Appunti di una madre: la fine di Batuffolo Giallo

Il Laboratorio di Beatrice

Mario Balsamo

con il diario di bordo sul film *Sognavo le nuvole colorate*

Resoconto di un documentario dal taccuino del regista

si ringraziano inoltre tutti i partecipanti
ai laboratori ed in particolare la
Scuola Media Statale "A. Galateo" di Lecce
e i piccoli profughi che abbiamo incontrato

INDICE

<i>Presentazione</i>	xii
I DOVE CONOSCIAMO EDISON E ALESSANDRO	17
II DOVE CONOSCIAMO I LUOGHI DELLE STORIE	23
<i>Appunti di una sorella: Batuffolo Giallo</i>	25
<i>Appunti di Alessandro: delle vacanze... mi ricordo</i>	31
<i>Appunti di un padre: il Coccaluto</i>	34
<i>Appunti di una madre: la fine di Batuffolo Giallo</i>	37
III DOVE SI RACCONTANO I PRIMI SBARCHI DI ALBANESE	41
<i>Sono sbarcati a Brindisi</i>	44
<i>Basista per sbaglio</i>	50
<i>Storie di piccoli profughi: Ervin</i>	52
<i>Un'altra storia: Arbj</i>	57
IV DOVE SI RACCONTA DI ALTRI VIAGGI	61
<i>Diario scandinavo</i>	64
<i>Sento freddo</i>	66
<i>La spesa guidata</i>	66
<i>Il primo sole</i>	67
<i>La persecuzione del Berlusconi</i>	70
<i>Sole, di nuovo</i>	70
<i>Palma di Maiorca</i>	71
<i>Il sole di Palma</i>	72
<i>Mi è successa una cosa strana</i>	72
V DOVE SI RAGIONA DEL PRIVATO E DEL POLITICO	75
<i>Verecondo</i>	81

VI	DOVE SI PARLA DEL METODO OISTROS	91
	<i>La tragica e divertente storia di Antonello</i>	95
	<i>Il nano</i>	98
VII	DOVE SI TRASFORMA LA DISABILITÀ IN ABILITÀ	107
	<i>Il laboratorio</i>	109
	<i>Il diario di bordo</i>	110
	<i>Nel laboratorio teatrale tutti fanno tutto</i>	111
VIII	DOVE NASCE UN'AMICIZIA	117
	<i>Il diario di Alessandro</i>	118
	<i>La storia di Francesco</i>	121
	<i>Il Laboratorio di Beatrice</i>	122
	<i>Abbiamo iniziato il nostro viaggio</i>	122
	<i>Viaggio sul Mar Baltico</i>	126
	<i>Il viaggio di Edison, il sogno</i>	129
	<i>La storia delle scarpe nuove</i>	131
	<i>Scarpe e solo scarpe</i>	132
	<i>Allo stadio</i>	135
	<i>Foto di gruppo</i>	138
	<i>Brividi</i>	140
IX	DOVE SI BARATTA UNA PROMESSA	143
	<i>Le prime mestruazioni</i>	146
	<i>Lo sbarco e la scomparsa delle scarpe</i>	149
	<i>La storia di Edison</i>	151
X	DOVE LA VITA VA IN SCENA	155
	<i>Lo spettacolo</i>	156
	<i>Il debutto</i>	158
	<i>Una bambina salta sulla corda</i>	159
	<i>Edison, svegliati, ti devi preparare!</i>	160
	<i>Vanno tutti a vestirsi</i>	161
	<i>Sparisce tra il pubblico</i>	162
	<i>Cuore forestiero</i>	162

	<i>Da qui si vede l'Albania</i>	164
	<i>Kepuce al Colle della Minerva, Otranto</i>	166
	<i>Entra il pubblico</i>	167
	<i>Tra le onde del mare, Kepuce prende il largo</i>	168
	<i>Verso l'Albania</i>	174
XI	DOVE SI SBARCA IN ALBANIA	177
	<i>Il paese delle aquile</i>	178
	<i>Resoconto di un documentario dal taccuino del regista</i>	180
	<i>Ma io, io questa storia come la racconto?</i>	183
	<i>Quale dev essere il mio approccio?</i>	187
	<i>...E ci sarà Alessandro</i>	187
	<i>Ora sto di fronte a un monitor a casa mia</i>	188
	<i>I preliminari del viaggio in Albania sono scene dense.</i>	190
	<i>Sulla nave</i>	197
	<i>Edison</i>	197
	<i>Alessandro</i>	198
	<i>Il diario di Alessandro: il viaggio di ritorno in Albania</i>	205
	<i>Mercoledì 26 dicembre 2007</i>	205
	<i>Giovedì 27</i>	208
	<i>Venerdì 28</i>	211
	<i>Sabato 29</i>	213
	<i>Domenica 30</i>	216
	<i>Lunedì, l'ultimo dell'anno</i>	217
	<i>Martedì, 2008</i>	219
	<i>Di nuovo mercoledì</i>	220
XII	DOVE SI RIVELA IL FUTURO	223
	<i>I pensieri liberi di Edison</i>	226
	<i>Nel posto buio</i>	226
	<i>I morti del Canale d'Otranto</i>	226
	<i>Un sogno sbagliato</i>	227
	<i>Promesse non mantenute</i>	228
	<i>Un giorno...</i>	228
	<i>La vita al Centro</i>	228

Presentazione

Ho avuto l'opportunità d'incontrare l'Albania e gli albanesi in occasioni di natura economica e culturale subito dopo la caduta del regime e allora mi convinsi che sarebbe stato opportuno integrarla con il nostro Paese stabilendo una sorta di regione a statuto speciale che permettesse una forte semplificazione dei nostri rapporti ed un rapporto di assistenza italiano molto stretto. Il 2011 è stato l'anno delle manifestazioni per ricordare gli sbarchi degli albanesi su tutta la costa pugliese, dal Gargano a Leuca.

Una di queste manifestazioni, intitolata *Il sogno italiano. Albania-Puglia vent'anni dopo* è stata organizzata dall'Università del Salento in collaborazione col comune di Otranto dal 19 al 21 maggio e si articolava in tre giornate di relazioni e dibattiti, un concerto del Coro polifonico dell'ateneo e in una mostra fotografica curata dall'associazione degli studenti albanesi. Immagini, dati e parole per descrivere un fenomeno che ha messo a dura prova la società pugliese abituata a convivere con le emorragie dell'emigrazione ma sorpresa di fronte alla novità del fenomeno dell'immigrazione e alla sua entità. Le cronache dei giornali, le immagini dei servizi televisivi, le testimonianze di chi attraversava il canale d'Otranto su imbarcazioni di fortuna hanno segnato la vita della regione Puglia dalla fine degli anni novanta al momento dell'attivazione dei Centri di Permanenza Temporanea (CPT), dove sono state convogliate e rinchiuso le facce e le storie dei disperati. Dai formicai che occupavano le banchine dei porti di Bari, Brindisi e Otranto ai volti che spiavano da dietro le sbarre dei CPT, l'emigrazione albanese s'inabissava nelle viscere dei luoghi di esclusione o si mimetizzava nelle pieghe delle comunità. Riemergevano di tanto in tanto tra stereotipi e pregiudizi: da rifugiati a criminali. Col tempo le immagini si appiattivano, si sfocavano, svanivano.

Questo libro diario - documento – racconto si attacca a uno di quegli sguardi che emergevano dai formicai dei porti o dalle sbarre dei CPT e, mentre racconta la storia del piccolo Edison, partito da Vlora e sbarcato sulle coste del Salento a nove anni e del giovane regista Sandro, della loro amicizia, del loro ritorno in Albania, attraversa le pieghe e le piaghe dei processi d'integrazione, delle sbandate verso l'esclusione e il razzismo, della voracità con cui il potere mediatico cerca di digerire le diversità ricorrendo senza ritegno anche ai vecchi arnesi della commiserazione e del pietismo. Il viaggio con evidenti venature donchisottesche di questi due personaggi nelle contraddizioni della nostra società, quando fa tappa nella scuola dell'obbligo, incontra quella particolare forma di diversità irriducibile che è la disabilità. In altre parole, l'integrazione del piccolo profugo albanese trova un territorio culturale segnato dalla normativa relativa all'integrazione e presidiato da figure professionali preparate a favorire i processi d'integrazione, ma soprattutto trova persone che hanno vissuto in prima persona le esperienze d'integrazione nella scuola comune avviate dal centro AIAS di Cutrofiano e rifluite nelle pratiche e nel lavoro di ricerca e didattica dell'ateneo salentino attraverso la Scuola materna integrata dell'Aula 8, il Progetto Itaca e le attività del Gruppo Universitario Teatrale Oistros. Si potrebbe dire che senza lo sfondo di pratiche, di teorie e di relazioni attivate dal nostro ateneo a partire dall'inizio degli anni '70 con la chiamata di Sandro D'Amico a ricoprire l'insegnamento di Storia del teatro, molto probabilmente l'incontro fra Edison e Sandro non avrebbe avuto l'esito che ha avuto. Difficilmente avrebbe prodotto una storia che è diventata spettacoli teatrali, film e ora un volume. Forse tante altre situazioni non avrebbero imboccato le vie che hanno percorso; basti pensare al peso che hanno avuto iniziative relative al discorso dell'integrazione come quelle realizzate in collaborazione con Camion di Carlo Quartucci nel liceo classico di Maglie, con Giuliano Scabia coi ragazzi disadattati di Cassano Murge, con Antonio Viganò nel Centro Itaca, ecc. E nel settore delle tradizioni popolari il peso e il significato che hanno avuto le attività di ricerca e di confronto svolte con Giovanna Marini, Diego Carpitella,

Luigi Di Gianni. Oppure quelle nell'ambito del teatro con Antonio Piovaneli, Giorgio Pressburger, Carmelo Bene, Eugenio Barba, Dario Fo e Franca Rame, Paolo Poli, ecc. O ancora quelle realizzate in ambito cinematografico e televisivo con Sergio Spina, Franco Battiato, Francesco Libetta ecc... Tutte queste esperienze e conoscenze avevamo cercato di riversare nel corso di Arte Musica, Spettacolo e moda se una politica miope non ci avesse costretto a chiudere un corso con centinaia di studenti e docenti di grande spessore professionale. In compenso queste conoscenze ed esperienze si avvertono dietro la storia di Edison e Sandro ed è motivo di orgoglio sentire all'interno dei documenti intercalati nel racconto delle vicende dei due ragazzi il respiro lungo e caldo del lavoro accademico. Un'istituzione che non si è limitata a offrire percorsi formativi e servizi, ma ha scelto, soprattutto negli ultimi tempi a organizzarsi a misura degli studenti più svantaggiati così da essere più amica di un territorio fragile ma ricco di bellezza e cultura.

Il libro di Edison e Sandro, allora, può essere anche questo: una specie di prontuario delle potenzialità dell'ateneo salentino; o un indice dei beni immateriali di questa terra che hanno bisogno di manutenzione, rispetto e valorizzazione; oppure ancora un piccolo manuale per lo studio dei percorsi interculturali; o, alla fine, una storia semplice che ha dato senso all'avventura di un piccolo profugo albanese, ma anche alle esistenze di tante persone: dagli uomini di legge agli insegnanti, dai compagni di scuola e di teatro alle persone che lo hanno seguito nel suo ritorno in Albania, che hanno fatto con lui un tratto di strada.

Lecce, 28 Novembre 2011

*Prof. Ing. Domenico Laforgia
 Rettore Università del Salento*



I

DOVE CONOSCIAMO
EDISON E ALESSANDRO



ALESSANDRO Allora, Edison, vogliamo raccontarla questa storia del viaggio dall'Albania all'Italia?

EDISON Ma se l'abbiamo raccontata tante volte negli spettacoli e prima nei laboratori! E anche il viaggio che abbiamo fatto insieme dall'Italia all'Albania l'abbiamo raccontato nel documentario "Sognavo le nuvole colorate"... Sandro, tu sei troppo spiegatorio!

ALESSANDRO Sì, spiegatorio...didascalico, se mai. Ma torniamo a noi, Edison; una cosa è raccontare col teatro o col cinema, un'altra...

EDISON ...con la scrittura. Lo so. Ma... il mio italiano zoppica. E poi, a chi vuoi che di questi tempi interessa una storia di – come dici? – ordinaria integrazione?

ALESSANDRO Interessi, Edison, interessi.

EDISON Come quando metti i soldi in banca?

ALESSANDRO Sì, solo che uno è sostantivo e l'altro è verbo. Interesse, interessa. E magari, se questo libro si vende tu puoi guadagnare qualche soldo e i lettori guarderanno gli stranieri in maniera diversa.

EDISON Ho l'impressione, Sandro, che tu non stai vedendo lo scivolo razzista sul quale sta giocando la società italiana.

ALESSANDRO E tu come fai a saperlo? Intanto si dice deriva razzista...

EDISON Penso che è uguale. Ho detto scivolo perché vedo che quelli della Lega, e anche alcuni politici, dicono e fanno cose gravissime ridacchiando come se stavano ai giochi dei

bambini. E, guarda, anche nel rispetto della parlata italiana dicono... che cosa faccio quando io sbaglio a parlare?

ALESSANDRO “Sbroccoli”, fai errori madornali. Per esempio aborri i congiuntivi, come quelli che vanno al Grande Fratello.

EDISON Beh, allora quelli fanno “sbroccoloni” tremendi.

ALESSANDRO Su questa questione dovremmo fare un discorso serio, caro Edison. Al momento ti basti sapere che la democrazia italiana è molto giovane. Dopo la Resistenza e la Costituzione gli elementi di fascismo che non erano stati sradicati hanno lievitato e, a più riprese, negli ultimi cinquant’anni, hanno provato a rovesciare o, comunque, svuotare il sistema democratico. Credo che tu l’abbia studiato a scuola: dalla crisi del sistema parlamentare che si aprì dopo la prima guerra mondiale venne fuori la tragedia del Fascismo, della Seconda guerra mondiale, dello sterminio degli Ebrei, dei Rom, della guerra fredda...In conclusione, caro Edison, se non fossimo entrati in Europa, la crisi degli anni Novanta ci avrebbe portati dritti dritti dentro un sistema para fascista.

EDISON Scusami, Sandro, come chiami il governo attuale?

ALESSANDRO Una dittatura mediatica simil sudamericana senza, per fortuna, desaparecidos.

EDISON Minchia, Sandro, e i morti del Canale d’Otranto e quelli del Canale di Sicilia come li chiami aparecidos?

ALESSANDRO Se vogliamo trovare un editore che pubblichi questo nostro libro è meglio ritornare alla nostra storia. Allora, tu ti chiami Edison, sei nato vicino a Fier in Albania e sei venuto in Italia quando avevi nove anni. Sei sbarcato da un gommone sulle coste del Salento nell’autunno del duemila. Ti ha preso la polizia e da allora sei stato affidato al servizio sociale del Tribunale dei Minori e ospitato in diversi Centri di accoglienza. Ti ho conosciuto mentre frequen-

tavi la Scuola Media “Galateo”, impegnato a dormire o a fare rissa. Allora eri un pulcino spelacchiato, con frequenti lampi di furbizia nello sguardo. Ora sei un bel ragazzotto, alto quasi un metro e ottanta, spalle larghe, sguardo aperto con qualche lampo di furbizia e sei, nuovamente, emigrato. Questa volta a Milano, al Nord. Come tutti i meridionali che si rispettino.

EDISON Tu – chi legge l’ha già capito – ti chiami Sandro, diminutivo di Alessandro, sei vissuto a Lecce da quando sei nato, a parte alcuni viaggi con la tua famiglia e un periodo di sei mesi in Svezia col Progetto Erasmus. Sei laureato in Beni Culturali con una tesi in Storia dell’Arte Medioevale. Hai ripreso le attività di promozione dello spettacolo del Gruppo universitario “Oistros” che tuo padre aveva fondato, insieme a diversi intellettuali, come Rina Durante, Vittorio Pagano, Sandro D’Amico, nel lontano 1969. Gestisci alcuni laboratori teatrali integrati (disabili e normodotati) e dopo aver frequentato con grande sofferenza le finte lezioni di finti professori della finta Scuola di Specializzazione per l’Insegnamento di Sostegno sei entrato ufficialmente nel mondo del lavoro precario.

ALESSANDRO Aggiungi che sono diventato padre di una bambina di nome Alice e che sono tifoso della squadra di calcio del Lecce, che ho grande stima di mio padre, ma siccome sarei molto presuntuoso, come dicono gli altri, orgoglioso, come io credo, a lui non ho mai chiesto alcun favore. Per altri particolari il lettore può visitare il sito www.oistros.it.

EDISON E tu aggiungi che con te ho realizzato diversi spettacoli e un film documentario “Sognavo le nuvole colorate”, per la regia di Mario Balsamo, presentato a diversi Festival. Ho un profilo su facebook.

ALESSANDRO Più moderni di così!

